« *di tutto il popolo, formano il più bello omaggio di riconoscenza*
« *al vostro Rev.mo Arciprete che del re degli istrumenti ha voluto*
« *ornata la vostra chiesa.*
« *Mi dichiaro ben lieto di essere venuto fra voi e di aver*
« *avuta la prova del grande affetto che lega il pastore al suo*
« *gregge e come ne sia ricambiato con spontanea devozione.*

PROF. GIUSEPPE CAVAZZANA

Si - concludiamo noi - il buon popolo di S. Anastasio ama il suo pastore e lo asseconda in tutte le sue iniziative. Questo popolo, con a capo il munifico Sig. Vittorio Mazzotto, sempre primo nelle opere di beneficenza, non solo obbedisce prontamente alla voce del suo Arciprete, ma ne previene i desideri, risponde con entusiasmo a' suoi appelli; e oggi, nell'esuberanza del suo giubilo, in questa festa del suo cuore, lo acclama e gli ripete osannante: AD MULTOS ANNOS - AD MULTOS ANNOS.

S. Anastasio, Ottobre 1929.

I PARROCCHIANI

NOZZE D'ARGENTO PARROCCHIALI

DELL' ARCIPRETE

Don. GIACOMO RACCANELLI

DI S. ANASTASIO DI CESSALTO

— OTTOBRE MCMXXIX —

A

DON. GIACOMO RACCANELLI

PASTORE BUONO

CHE

LA PARROCCHIA

DI S. ANASTASIO DI CESSALTO

REGGE E GOVERNA DA 25 ANNI

E OGGI

FRA IL GAUDIO DEI FIGLI

SOLENNEMENTE CELEBRA

LA DATA DEL SUO INGRESSO

IN QUESTA TERRA

CHE A LUI CON LE GLORIE DEGLI AVI

CANTA

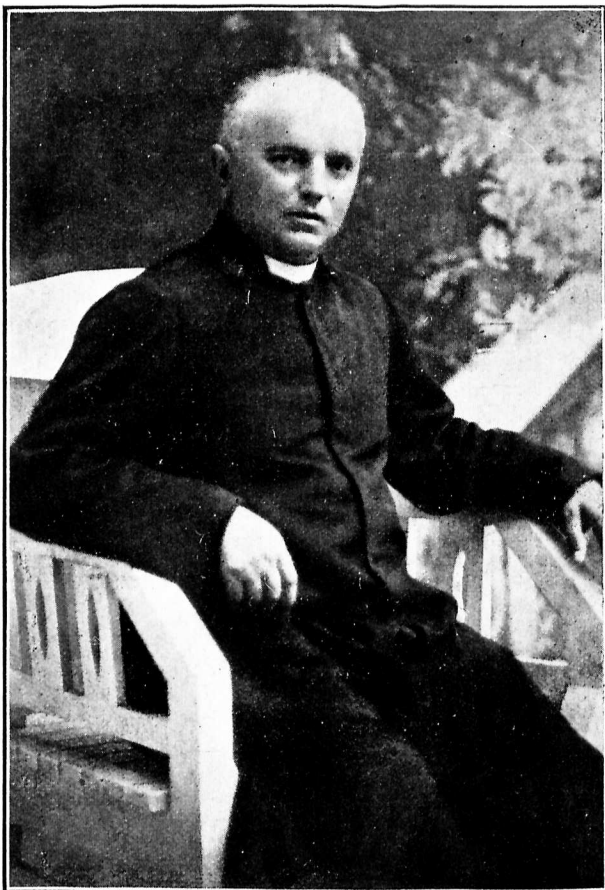
LE FECONDE VITTORIE

DELLO ZELO E DELL' APOSTOLATO

I PARROCCHIANI ESULTANTI

CRISTIANAMENTE AUSPICANDO

DEVOTAMENTE

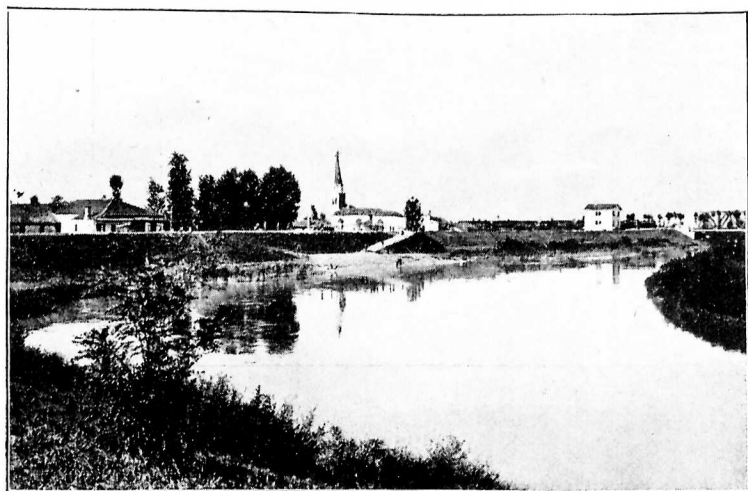
OFFRONO

L' Arcip. D. GIACOMO RACCANELLI

Al M. R. Don Giacomo Raccanelli, Arciprete di S. Anastasio nella solenne circostanza delle sue Nozze d' Argento Parrocchiali, con vivissimi rallegramenti, partecipando alla comune esultanza, invia cordiali auguri, imparte Pastorale Benedizione.

† EUGENIO VESCOVO

FRAMMENTI STORICI

- ORIGINI DI S. ANASTASIO -

S. Anastasio, ora frazione di Cessalto, è paese antichissimo, posto sulla destra del fiume Livenza, all' estremo limite orientale del Comune, presso il confine delle due Provincie Treviso e Venezia. Sotto l' Impero romano era stazione militare fra Altino e Con-

S. ANASTASIO (dal Livenza)

cordia, lungo la via Emilia, una delle tre grandi vie consolari romane che, nei tempi floridi dell' Impero, attraversavano la Venezia e passavano tutte per il territorio del Mandamento di Motta.

È noto che le vicissitudini dei tempi, la dispersione degli abitanti e le piene dei fiumi Tagliamento, Livenza e Piave ridussero quasi a deserta palustre i luoghi circostanti al litorale, un tempo rinomati per abbondanti raccolti, per commercio fiorente, per frequenti stazioni marittime, per amene e ubertose borgate.

Per S. Anastasio appunto passava la via Emilia costruita nell' anno 325 di Roma. Questa via da Milano, per Verona, Vicenza, Padova, Altino, S. Anastasio e Concordia, conduceva ad Aquileia. Or sono circa trent' anni si potevano vedere ancora alcune reliquie del ponte antico sul fiume Livenza, come notificò il dotto Arciprete Don Luigi Furlan alla Commissione per la Topografia Romana della Deputazione Veneta di Storia Patria, la quale fu sul luogo e potè assicurarsene. Certamente dalla via Emilia presso S. Anastasio, si staccava un' altra strada che andava a congiungersi alla via Ennia presso OPITERGIUM (Oderzo) attraversando il territorio di Cessalto e passando per Chiarano dove - specialmente nelle località Pravier e Fossalta Maggiore - si trovano tante memorie dell' epoca romana. Certamente S. Anastasio ebbe importanza non lieve nei tempi vecchi come può dedursi anche dal fatto che nelle vecchie carte dell' Impero, trovavasi segnato questo solo fra tutti i paesi dei dintorni, i quali, molto probabilmente, sorsero ed ebbero nome solamente più tardi. I ruderi e avanzi dell' età antica, scavati or non è tanto tempo, il bollo di figulina romana della più bella impressione, e una moneta d' oro, benissimo conservata, servono a corroborare il nostro asserto: S. ANASTASIO RISALE ALL' EPOCA ROMANA.

(Cav. Lepido Rocco - Motta e i suoi dintorni).

S. ANASTASIO - COMUNITÀ RELIGIOSA

È certo indubitato che i primi abitanti riuniti in comunità nell' attuale territorio di S. Anastasio, furono i Padri Benedettini. Le memorie storiche, conservate specialmente negli Archivi Veneti, ci dicono chiaramente che verso il 612 - da Montecassino - culla dell' ordine di S. Benedetto, uscirono due grandi famiglie, una delle quali si stabilì a Pero, vicino all' attuale S. Polo e l' altra a Monastier. Da Pero, pochi anni dopo, partirono due colonie, una per stabilirsi a Busco, l' altra a S. Anastasio presso la località ove ora sorge il palazzo e l' agenzia del Sig. Vittorio Mazzotto.

S. Anastasio allora non era che una plaga di terreno incolto, paludoso, insalubre e disabitato.

La colonia benedettina si accorse subito che occorrevano varie e valide braccia per rendere coltivabili queste terre; perciò l' Abate Anastasio - che ne era a capo - richiese alla comunità di Pero altri confratelli all' uopo. *Nihil asperum, nihil grave constituturos speramus*, è il motto Benedettino. Ed ecco che noi vediamo in breve volgere di tempo, dissodati i terreni, prosciugate le paludi; e dove c' erano gli acquitrini sorgenti di malaria, noi ammiriamo messi biondeggianti, alberi lussureggianti, campagne ubertose. I Benedettini, così degni della nostra perenne gratitudine, ai quali è proibito l' ozio - *otiositas inimica est animi* - hanno operato il miracolo. Divisi essi in tre grandi classi - secondo la costituzione - apostoli, scolastici e lavoratori manuali, istruiscono, catechizzano, convertono, difendono e civilizzano. E mentre alcuni di loro, nelle celle silenziose con eroica pazienza, curvi sulle carte antiche, trascrivono codici, interpretano scrittori e attendono a salvare la scienza e a propagarla, altri volonterosi colla marra e la zappa, cogli arnesi agricoli, insegnano coll' esempio ai popoli quanta ricchezza deriva dai campi dissodati e coltivati. Nel turbinoso Medio Evo, in cui l' Italia nostra è messa incessantemente a ferro e a fuoco da eserciti invasori che si susseguono senza posa, sono i Benedettini che formano l' immensa armata della pace, sono i Benedettini che sal-

vano il popolo e lo indirizzano alla civiltà, al benessere, al progresso.

I Benedettini a S. Anastasio, dopo aver dissodati i terreni e resa salubre la località, pensarono di chiamare famiglie di coloni ai quali consegnarono i campi dietro compenso di un canone annuo. Così queste famiglie unite ad altre chiamate dalla fertilità del luogo, formarono la comunità di S. Anastasio. E importantissima in questa epoca l'opera svolta dai monaci per la civilizzazione e la formazione spirituale di questi nuovi abitanti, irrequieti, insofferenti di freno, vissuti fino allora, nomadi e rapinatori. Ma noi conosciamo il motto celebre di S. Benedetto: *Ora et labora.* I suoi figli spirituali, attenendosi alle sante parole, facendosi tutti a tutti, a poco a poco mansuefecero questi barbari, li istruirono nei doveri religiosi, li educarono al comune rispetto, al mutuo amore, al vicendevole aiuto.

Non si sa perchè i Benedettini verso l'anno 700 si allontanarono da S. Anastasio; forse per acquisire nuove terre da dissodare, da sistemare, da fertilizzare. Certamente essi lasciarono qui un padre, chiamato Abbate, alla direzione spirituale degli abitanti, ecco perchè a S. Anastasio come a Busco competeva il titolo di Abbazia.

La Parrocchia di S. Anastasio risale verso il 1200. Essa si estendeva fino a Caorle come ne fa prova la soggezione alla Parrocchia del paese di S. Giorgio di Livenza e di altre terre le quali dovevano prestare atti di deferenza alla Matrice, voluti dai sacri canoni. In processo di tempo fu tolto il titolo di Abbazia e a S. Anastasio fu istituita una Collegiata dalla quale dipendevano varie Parrocchie limitrofe, compresa quella di Motta di Livenza.

Alcuni atti del Governo Austriaco che tassava l'Arciprete di S. Anastasio anche come capo dell'ex collegiata, valgono al nostro asserto. Tale collegiata, come tante altre, fu abolita nell'anno 1810.

CRONOLOGIA

dei Parroci - Arcipreti di S. Anastasio come risulta dai documenti dell' Archivio della Curia Vescovile di Ceneda

1.	P. Raffaele da Venezia - investito dal Vesc. Lion -			12 luglio	1448
2.	P. Fortunato da Turriano			8 marzo	1557
3.	P. Francesco	»		4 febbraio	1564
4.	Don Fabio Stella - con bolla di Paolo V				1614
5.	(Plebanus) Marco Quarantotto - inv. dal Vesc. Mocenigo			1 apr.	1615
6.	Don Annibale Casoni -	con bolla di	Paolo V		1619
7.	Don Pietro Lotti -	»	Innocenzo X		1647
8.	Don Carlo Prepiano -	»	Alessandro VII		1655
9.	Don Lorenzo Betta -	»	Innocenzo XII		1691
10.	Don Carlo Mercatelli -	»	»		1731
11.	Don Domenico Dall'Oro	»	Benedetto XIV		1743
12.	Don Domenico Biffis -	»	»		1750
13.	Don Antonio Vinotto -	Regnante	Clemente XIV		1773
14.	Don Gio Batta Campioni	»	Pio VI		1783
15.	Don Luigi Waperman	»	Pio VII		1815
16.	Don Giovanni Ortica	»	Gregorio VII		1834
17.	Don Giacomo Chies	»	»		1836
18.	Don Luigi Furlan	»	Leone XIII		1874

(La memoria di questo Arciprete perdura in benedizione presso il popolo di S. Anastasio che ricorda con venerazione la sua vasta dottrina, il santo suo zelo apostolico)

19.	Don Giovanni Chies	Regnante	Leone XIII	1898
20.	Don GIACOMO RACCANELLI	»	Pio X	1904

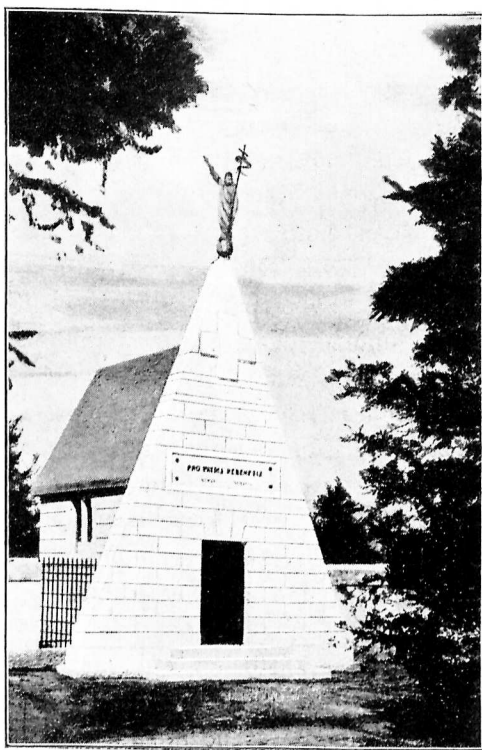
È più che naturale che, siccome S. Anastasio festeggia in quest'anno il XXV° di cura pastorale di questo Arciprete, l'estensore di queste brevi e disadorne note, si soffermi un pò a far risaltare i meriti e le opere compiute da questo Pastore di anime.

Don Giacomo Raccanelli nacque a Salsa di Vittorio Veneto,

in Via Scrizzi, il 30 gennaio 1870 dai coniugi Gio Batta Raccanelli e Lucia Brusadin. Nei primi suoi anni, compiute le scuole elementari, dovette lavorare come operaio nella cartiera della città natale. Dimostrando però vera e soda pietà e una palese vocazione allo stato sacerdotale, venne accolto nel seminario diocesano ove, compiuti gli studi filosofici e teologici, fu ordinato sacerdote nell' anno 1901. Levita novello fu nominato curato a Cozzuolo ove rimase fino al 1904 quando, in seguito a esame di concorso, fu eletto parroco - arciprete di S. Anastasio che lo accolse festante nel giorno 14 novembre dello stesso anno. Il buon popolo si riprometteva tanto bene dal novello Arciprete - e non doveva rimanere deluso - Don Giacomo Raccanelli, animato da vero spirito sacerdotale, si mise con tutto zelo a lavorare nel nuovo campo assegnatogli dalla Provvidenza. Diede nuovo impulso e novella vita alla Confraternita del SS. Sacramento e la organizzò in modo mirabile. Istituì la pia unione delle Figlie di Maria che ogni mese hanno la loro conferenza, che ogni anno sono preparate alla festa della loro titolare S. Agnese, con triduo di predicazione e con funzioni speciali. Questa pia istituzione, guidata con tatto prudente, ha dato abbondantissimi frutti ; e mentre molte pie giovinette del sodalizio si sono chiuse nei monasteri dove compiono atti di virtù e dove riescono esemplari per disciplina, soda pietà e vera ubbidienza ; altre, rimaste nel mondo, sono divenute buone e sante spose e madri cristiane.

L' Arciprete Don Raccanelli ha coltivato anche nel campo maschile le vocazioni ecclesiastiche, ben quattro sono i suoi parrocchiani che nel Seminario diocesano attendono agli studi sacri e si preparano a divenire operai nella vigna del Signore. Zelante del bene spirituale de' suoi figli, il buon Pastore provvede spesso a missioni, a tridui, a confessori straordinari senza badare a spese e sacrifici. Appassionato cultore della musica sacra, ha voluto che i giovani d' ambo i sessi si addestrassero nel canto liturgico così che a S. Anastasio le funzioni religiose si compiono col massimo decoro e con la partecipazione di tutto il popolo.

Accanto a questo fervore di vita spirituale c'è una serie ininterotta di altre opere compiute.

Passata la grande guerra, Don Raccanelli osserva lagrimando la sua linda chiesetta deturpata e rovinata nelle decorazioni delle quali egli l'aveva arricchita subito dopo il suo ingresso in

MONUMENTO AI CADUTI

parrocchia. Chiama allora il pittore Fantoni Giovanni da Gemona e fa rimettere all'antico splendore la sua mistica Sposa. Pensa con rammarico a' suoi parrocchiani vittime dell'immane conflitto e fa innalzare nel cimitero una cappella monumento, artistico gioiello ideato dall'architetto insigne Comm. Rupolo.

Nè contento di ciò fa innalzare, a sue spese, nel centro del cimitero una tomba per gli Arcipreti defunti.

Assillato dal pensiero che la chiesetta è insufficiente alla popolazione, ne studia l'ingrandimento. Difficoltà non lievi si oppongono a questo suo desiderio imperioso. Da una parte l'argine del fiume Livenza, dall'altra il campanile a ridosso della chiesa, impediscono qualsiasi espansione. L'Arciprete Raccanelli si consulta coll'architetto prof. Rinaldo, ne studia bene il progetto, e fa aprire due braccia ai lati del coro. Ad alcuni tale lavoro sembra dapprima una deturpazione, ma sinceramente la chiesa effettivamente non è deturpata. Le due bifore aperte ai lati del coro, non ne hanno affatto rotte le linee architettoniche, ma hanno risolto molto bene il problema dell'ampliamento. Le due braccia sono più che sufficienti a contenere gli uomini e i ragazzi della parrocchia, mentre il corpo principale della chiesa è riservato alle donne e alle ragazze. Così si è ottenuto non solo lo spazio che era necessario, ma anche la netta divisione dei due sessi nella casa di Dio, casa di raccoglimento e di orazione.

Quest'anno un'altra grande opera è stata compiuta: l'installazione dell'organo liturgico, uscito dalla premiata fabbrica Fratelli Pugina di Padova. Esso è collocato in coro, giusta le prescrizioni liturgiche, dietro l'altare maggiore, mentre la consolle è collocata sul davanti in cornu evangelii. L'inaugurazione solenne di questo istrumento ha avuto luogo nel giorno 13 del passato agosto. S. E. Mons. Beccegato lo benedisse e il prof. Cavazzana che ne fece gustare le dolci armonie, alla spettabile Fabbricieria di S. Anastasio, lasciò questa dichiarazione:

« *On. FABBRICERIA di S. ANASTASIO,*

« *la festa del 13 agosto 1929 dovrà rimanere memorabile*
« *per codesto paese; il piacere provato a inaugurare il dolcissimo*
« *organo per il quale S. E. Mons. Vescovo ha avuto sì lusinghiere*
« *parole di elogio, le soavi armonie sprigionate e il plauso schietto*